

la VOCE

1
2018
MARZO

delle Comunità Parrocchiali di Villanuova sul Clisi e Prandaglio

*Felice e Santa
Pasqua!*



*“No,
credere a Pasqua non è
giusta fede:
troppo bello
sei a Pasqua!
Fede vera
è al Venerdì Santo
quando Tu non c’eri
lassù.
Quando non una eco
risponde
al suo grido
e a stento il Nulla
da’ forma
alla Tua assenza”.*
(David Maria Turollo)



*La foto si riferisce alla Pasqua 2014
Parrocchia “Sacro Cuore di Gesù” - Villanuova*

**ATTENZIONE ALL'ORA LEGALE:
Il 25 Marzo 2018 - Festa delle Palme**



Buona Pasqua 2018!

**“Sembra che insieme a Dio resuscitato
in Noi torni la Pace un dì sparita
nel triste andare del sentiero usato.
E torna ancora la speranza a vita
d’essere sempre buoni, sempre bravi
a casa, negli uffici e nella vita.
Nei campi vedi fior, vedi le rose
rendere belle tutte le altre cose;
Si sente il cinguettio d’uccelli in festa
che l’usignolo, in canto, hanno alla testa.
Perciò, con la speranza di ben fare,
io Vi saluto e Vi ringrazio tutti
e Buona Pasqua Vi voglio augurare
Prima, però, V’abbraccio fortemente
insieme ai Vostri cari e ad ogni gente
ricordandovi sempre nella mia mente.”**
(anonimo)

**Quanto sopra auguro ad ogni Famiglia di Villanuova e Prandaglio
per vivere insieme e bene una Santa Pasqua.
fraternamente, mons. Mario - Parroco**

INFORMAZIONI UTILI

www.parrocchiavillanuovasulclisi.it
segreteria@parrocchiavillanuova@gmail.com

Parrocchia: Sacro Cuore di Gesù
C.F. 96006350177

Piazza Roma, 23 - Villanuova s/C (BS)
inizio lavori 1928; aperta al culto 1945;
consacrata 1947

Parroco:

mons. Mario Rebuffoni

Cell. 3356262610

(e-mail: mareit43@gmail.com)

Patrono: San Matteo

Giorno: 21 settembre (festivo)

Segretario Parrocchiale:

Bazzani Giulio

Tel: 347 4775085

Segreteria Parrocchiale:

0365-31146

Oratorio: 0365-31301

Cinema parrocchiale “Corallo”:

0365-374188

Fotografi:

Biondi Lino - Maioli Angelo
Grandelli Davide

La parola del Parroco.....	2-3
Il Vescovo Pierantonio Tremolada.....	4
Magistero: il Papa.....	5-8
Chiesa Missionaria.....	9-10
La Parrocchia perfetta?.....	11
Fede e mondo d'oggi.....	12
La voce dell'Oratorio.....	13-16
La voce di Prandaglio.....	17
Liturgia: seppellire i morti.....	18
Defunti.....	19
Programma Pasquale.....	20

**IL SENSO
DEL GUSTO**
Gastronomia
di Davide & Giorgio
Piazza Caduti, 2/3
Villanuova s/C
Tel. 0365 373952

**La Parola del
Parroco**



Villanuova s/Clisi
02 Febbraio 2018

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Pierantonio Tremolada
Ordinario Diocesano
-Via Trieste,13 /Brescia-

Eccellenza Rev.ma,
“Eccomi, Signore!...”
fu la risposta di Samuele alla chiamata del Signore. Con lo stesso entusiasmo e zelo, 49 anni or sono, anch’io ho pronunciato il mio “Eccomi!”; di fronte all’indimenticato Vescovo Luigi Morstabilini ed al Presbiterio della Chiesa bresciana. Ora desidero pronunciare il “Nunc dimittis servum tuum, Domine” del vecchio Simeone al mio attuale Vescovo Pierantonio. Sono da Lei non con la bisaccia, i sassi e la fionda vincenti di David, bensì con una bisaccia vuota, nella speranza di riempirla della misericordia del Signore e della benevolenza del Vescovo. Del mio ‘curriculum pastorale’ ne dà contezza l’Annuario Diocesano: curato nella Parrocchia di Corteno Golgi, Cappellano Militare per oltre 25 anni in Roma-Bergamo-Milano. A seguito del decesso di mia madre, a domanda mi sono congedato e partito

-Fidei Donum- (per oltre 15 anni) per il Brasile (su richiesta del Primate card. Lucas Moreira Neves), nominato parroco di Itapua (una grande favela di Salvador Bahia) e (su richiesta del compianto Rev.do don Luigi Verze’) cappellano dell’ospedale San Raffaele operante in Salvador. Esperienza missionaria arricchente, di cui ringrazio il Signore.

Rientrato in Diocesi, sono stato assegnato quale parroco in Berzo Inferiore prima e in Villanuova s/Clisi poi.

Caro Vescovo Pierantonio, non ho sinora avuto modo di incontrarLa di persona. Ascolto tali gioiose meraviglie circa la Sua persona da sentirmi quasi obbligato a cantare con il Profeta: “Quanto sono belli i piedi del messaggero di buone notizie che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza...”

Con questa mia sono a sottoporLe la mia canonica rinuncia alla Parrocchia di Villanuova, pregandoLa di volermi sollevare dal Mandato. E mi consenta di esternarLe qualche riflettuta motivazione:

* Il 25 luglio prossimo compirò i 75 anni... e l’anagrafe non perdona.

* Da alcuni anni sono afflitto da problemi cardiaci: nr.4 by-pass effettuati in Brasile/da due anni portatore anche di pace-maker/stabilmente sotto controllo medico/ricoverato a più riprese per scompenso cardiaco. Avverto, pertanto, la difficoltà mortificante il mio lavoro pastorale.

* Infine -non da ultimo- soffro di interiore, profondo disagio a causa di una formale impreparazione pastorale dottrinale’ ...

* E’ mia intenzione eleggere come residenza Braone/Via Nazionale, 12; laddove sono nato e ricevuto il Santo Battesimo e i Sacramenti cristiani; dove sono sepolti i miei Cari e dove anch’io desidero essere depresso in attesa della resurrezione. Disponibile al supporto pastorale dei Confratelli, a Dio piacendo.

Eccellenza, Le sarò grato se vorrà sollevarmi dall’incarico a far data dal prossimo aprile 2018 in avanti, dopo le Celebrazioni per la santa Pasqua, quando Lei lo riterrà più opportuno. Lascio la Parrocchia non sbattendo la porta, ma socchiudendola con attenzione e delicatezza; nella consapevolezza che quanto il Signore mi ha donato è molto di più di quanto io, nella mia pochezza, posso aver dato. In questi quasi 5 anni, guidato dai ‘segni dei tempi’, ho particolarmente curato la preparazione e coinvolgimento dei Christifideles Laici nella evangelicamente adulta cooperazione ecclesiale nei vari segmenti della Comunità parrocchiale (Segreteria Parrocchiale -Amministrazione-Oratorio-Cinema (con GUIDA e Consiglio) -Caritas- Catechesi-Liturgia-12 Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica...). Risposta più che positiva.

Da parte mia chiedo a tutti scusa per ogni manchevolezza e tutti ringrazio.

Caro Vescovo Pierantonio, voglia benedirli.
Preghi per me. Grazie!
In fede

Sac. Mario Rebuffoni

Non camminare davanti a me
potrei non seguirti;
non camminare dietro di me,
potrei non sapere
dove andare.
Cammina a fianco a me
e sii per me un amico!
(Albert Camus)



Pierantonio Tremolada, alla sua prima cerimonia in San Francesco dei ceri e delle rose ha le idee chiare: vuole una città dove tutti curano i più fragili. Si è insediato agli inizi di ottobre, ma si

sente già bresciano a tutti gli effetti (e non solo perché accanto al Milan, nel suo cuore da tifoso, ha ricavato un posto per le rondinelle). Si sente ancora inadeguato a dare giudizi su come viene amministrato il territorio («è prematuro»), ma monsignor Pierantonio Tremolada, alla sua prima cerimonia in San Francesco dei ceri e delle rose (lo scambio di doni fra Chiesa e autorità civili), ha le idee chiare su quale città vorrebbe: quella di una comunità degli uomini nella quale il più forte tutela il più debole, tutti curano i più fragili.

La città con un'anima, un'anima forte, che magari è poco ostentata, ma sa lavorare in silenzio, sa costruire con intelligenza il bene comune.

«Una città con una socialità ordinata e ben composta»

Parole pronunciate davanti al sindaco Emilio Del Bono, a Diletta Scaglia, all'europarlamentare Luigi Morgano, ad un piccolo gruppo (pochi, ma non è una novità) di assessori e consiglieri comunali e ai rappresentanti delle Forze dell'ordine. Un messaggio che ha tratteggiato l'idea di una città che non sia semplicemente un'aggregazione «ma una socialità ordinata e ben composta». In una parola una città che sia «armonica» e abbia uno «stile». Un stile di civiltà che renda i suoi cittadini orgogliosi di appartenervi. «Ma a cosa dobbiamo questo senso di appartenenza — si è chiesto ieri il vescovo Pierantonio —? La risposta credo che non vada cercata nelle mappe geografiche e nemmeno nelle guide turistiche. Occorre salire più in alto e avere il coraggio di affermare che ogni città ha un'anima», come ricordava un grande sindaco qual era Giorgio La Pira. E l'idea che il vescovo ha della città ha ampi orizzonti: «La società infatti non è la famiglia, non è il clan, non è la tribù, non è il club, non è il gruppo degli amici. La società ha grandi dimensioni: si potrà dunque dire che la socialità umana prende la sua forma adeguata di società e civiltà quando si struttura istituzionalmente come città».

«Auguro a Brescia di crescere nel senso civico»

Ma costruire la città ideale per Tremolada è un lavoro non privo di insidie, soprattutto quando si ha l'illusione di bastare a se stessi e quando si cerca in modo esclusivo il benessere privato. Invece la città ideale va costruita con un atteggiamento di servizio e scegliendo di prendersi sempre cura del più

Il vescovo Pierantonio Tremolada si presenta:

debole. «La città di Brescia — ha concluso il vescovo — è certo costituita dalle sue case, dalle sue piazze, dalle sue strade, dai suoi monumenti civili e religiosi, dai suoi teatri, dai suoi uffici e dai suoi negozi. Tutto questo è ciò che di essa si vede. Sarà doveroso conservarlo al meglio. Ciò che non si vede direttamente è invece la sua civiltà, la forma altamente umana della sua socialità, il modo esemplare di vivere dei suoi cittadini, il loro sentirsi accomunati da un unico destino, il loro ricercare e costruire insieme, con onestà e intelligenza, il bene comune. Auguro a questa città, che è ormai diventata anche la mia e a cui mi onore di appartenere, di crescere sempre più in questo senso civico, che è anzitutto rispetto e amore per l'anima di questa città, consapevolezza del valore della sua storia e della sua tradizione, capacità di coniugare il diritto del singolo con il bene di tutti, collaborazione attiva in vista della sua sempre migliore convivenza armonica».

9 dicembre 2017

Marco Toresini

«Ecco la Brescia che vorrei»: «Una città con una socialità ordinata e ben composta»

Magistero:
«Un gemito che anche oggi possiamo continuare ad ascoltare»

La Famiglia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! In questa prima domenica dopo il Natale, celebriamo la Santa Famiglia di Nazaret, e il Vangelo ci invita a riflettere sull'esperienza vissuta da Maria, Giuseppe e Gesù, mentre crescono insieme come famiglia nell'amore reciproco e nella fiducia in Dio. Di questa fiducia è espressione il rito compiuto da Maria e Giuseppe con l'offerta del figlio Gesù a Dio. Il Vangelo dice: «Portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore» (Lc 2,22), come richiedeva la legge mosaica. I genitori di Gesù vanno al tempio per attestare che il figlio appartiene a Dio e che loro sono i custodi della sua vita e non i proprietari. E questo ci fa riflettere. Tutti i genitori sono custodi della vita dei figli, non proprietari, e devono aiutarli a crescere, a maturare. Questo gesto sottolinea che soltanto Dio è il Signore della storia individuale e familiare; tutto ci viene da Lui. Ogni famiglia è chiamata a riconoscere tale primato, custodendo ed educando i figli ad aprirsi a Dio che è la sorgente stessa della vita... Una grande gioia della famiglia è la crescita dei figli, tutti lo sappiamo. Essi sono destinati a svilupparsi e fortificarsi, ad acquisire sapienza e accogliere la grazia di Dio, proprio come è accaduto a Gesù. Egli è veramente uno di noi: il Figlio di Dio si fa bambino, accetta di crescere, di fortificarsi, è pieno di sapienza e la grazia di Dio è sopra di Lui. Maria e Giuseppe hanno la gioia di vedere tutto questo

nel loro figlio; e questa è la missione alla quale è orientata la famiglia: creare le condizioni favorevoli per la crescita armonica e piena dei figli, affinché possano vivere una vita buona, degna di Dio e costruttiva per il mondo. È questo l'augurio che rivolgo a tutte le famiglie, accompagnandolo con l'invocazione a Maria, Regina della Famiglia.

I Santi Innocenti

Il 28 dicembre la Chiesa cattolica ha ricordato i Santi Innocenti martiri uccisi dal re Erode a Betlemme. È solo l'evangelista Matteo a raccontare questo crudele episodio (Matt 2,1-16). Erode, re della Giudea, certo dell'inganno dei Magi, ordinò la strage di tutti i bambini inferiori a due anni. La profezia di Geremia riferita da Matteo si adempì: «Grida di dolore si odono da Rama, un pianto irrefrenabile; è Rachele sconsolata che piange per i suoi figli, perché sono morti».

Il bambino Gesù fu salvato appena in tempo da Giuseppe che, avvisato in sogno da un angelo inviato dal Signore, fuggì insieme a Maria ed il neonato in Egitto, dove rimasero fino alla morte di Erode.

Papa Francesco ha voluto sottolineare l'attualità della sofferenza descritta nel Vangelo di Matteo nella lettera inviata ai vescovi il 28 dicembre 2016, parlando di «un gemito che anche oggi possiamo continuare ad ascoltare, che ci tocca l'anima e che non possiamo e non vogliamo ignorare né far tacere».



Il Pontefice ha enfatizzato i dolori subiti dai bambini in tutto il mondo: «Un'innocenza spezzata sotto il peso del lavoro clandestino e schiavo, sotto il peso della prostituzione e dello sfruttamento. Innocenza distrutta dalle guerre e dall'emigrazione forzata con la perdita di tutto ciò che questo comporta. Migliaia di nostri bambini sono caduti nelle mani di banditi, di mafie, di mercanti di morte che l'unica cosa che fanno è fagocitare e sfruttare i loro bisogni».

Il Pontefice ha toccato anche un argomento molto doloroso per la Chiesa: condannando duramente gli abusi commessi da membri della Chiesa Papa Francesco ha chiesto zero tolleranza per i colpevoli e chi li aiuta a commettere od occultare gli illeciti chiedendo perdono alle vittime. «Ci uniamo al dolore delle vittime e, al tempo stesso, piangiamo il peccato. Il peccato per quanto è successo, il peccato di omissione di assistenza, il peccato di nascondere e negare, il peccato di abuso di potere. Anche la Chiesa piange con amarezza questo peccato dei suoi figli e chiede perdono.»

I nonni

“Un popolo che non accudisce i nonni e non li tratta bene, è un popolo che non ha futuro! Gli anziani hanno la saggezza. A loro è stato affidato di trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo. Non dimentichiamoci dei nostri anziani perché sostenuti dalle famiglie e dalle istituzioni, collaborino con la saggezza e l'esperienza all'educazione delle nuove generazioni”, spiega il Santo Padre.

Non è la prima volta che Papa Francesco ricorda l'importante ruolo degli anziani nel nucleo familiare e nella società. Il Santo Padre ha dedicato un ciclo di udienze alla famiglia nel quale egli ha approfondito il contributo fondamentale degli anziani per il bene comune. “Noi siamo dei nonni chiamati a sognare e dare il nostro sogno alla gioventù di oggi: ne ha bisogno. Perché loro prenderanno dai nostri sogni la forza per profetizzare e portare avanti il loro compito”, così il Santo Padre ha ricordato.

“Un popolo che non accudisce i nonni e non li tratta bene, è un popolo che non ha futuro!”

19 Marzo: Festa del Papà, auguri!

C'è un uomo grande:
gli faccio domande.
C'è un uomo grosso:
gli salto addosso.
C'è un uomo attento:
gli soffio il vento.
C'è un uomo quieto:
gli dico il mio segreto.
C'è un uomo in casa mia
che mi fa compagnia.
Chi è? Chissà?
È il mio papà!
(Roberto Piumini)

Oh papà
da “Raccogli idee” - E
Oh papà su dammi la mano
grande e forte mi sento con te!
Tu mi guardi e mi dici piano:
son felice se tu sei con me.
Se mi tieni sulle tue spalle,
io mi sento un capo tribù;
se mi tieni stretto al tuo cuore,
il mio amico più grande sei tu.
Oh, papà! Per strada la gente
ci sorride e ci guarda, perché
pensa che tu sei il mio gigante
e io sono il tuo piccolo re.
(anonimo)

È un amico generoso,
è un compagno favoloso,
è un fedele mio alleato,
è un compare assai fidato,
è un complice silenzioso,
è il mio babbo strepitoso!
(Jolanda Restano)



Magistero: di Papa Francesco

**Sabato 19 marzo,
festività di san Giuseppe,
si festeggiano
tutti i papà.**

È una ricorrenza cara a papa Francesco, che ha parlato molte volte dell'importanza della figura paterna nella famiglia e ha preso sempre Giuseppe, il falegname, come riferimento: «È il modello dell'educatore e del papà», ha detto. Ma qual è il primo requisito di un buon padre secondo Francesco? Dev'essere presente: «Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada».

Il babbo, però, non deve esagerare con la sua presenza. «I padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere», ha spiegato il Papa: «Un buon padre sa attendere e sa perdonare, dal profondo del cuore». E quando serve sa intervenire con decisione, anzi: «Sa anche

Magistero: di Papa Francesco

correggere con fermezza».

L'importante, comunque, è che ci sia, perché l'assenza lascia segni indelebili così come li lascia una presenza “sbagliata”: «A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli. E allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto “alla pari” con i figli. Ma se ti comporti soltanto come un compagno alla pari del figlio, questo non farà bene al ragazzo».

Papa Francesco, insomma, conosce bene il “mestiere” del padre. Lo rispetta e lo “abbraccia”: come ha scritto recentemente, “Non potrei pensare a me stesso se non come padre”. Sa che è un impegno difficile, anche se poi è ricco di soddisfazioni e portatore di serenità in famiglia.



Corso pre matrimoniale 2018: Auguri!

La Camelia
di Albertini Nicolo

VILLANUOVA S/CLISI (BS)
Piazza Caduti n.10
Tel.0365 31295

Consegne a domicilio

Gelateria Cioccolateria Caffetteria

Si ricevono ordini e prenotazioni via mail

Gelateria Arcobaleno
di Vianzi Emanuele e C.

Piazza Roma, 12 - 25089 Villanuova sul Clisi (Bs)
Tel. e Fax 0365 374313 - Email: gelate01@gelateriaarcobaleno.it

Il buon gelato lo trovi qui...

Direttore Responsabile: Don Adriano Bianchi
Direttore Stampa: mons. Mario Rebuffoni
Vice Direttore Stampa: Michele D'Oronzo
Hanno collaborato: Don Mario, Michele Zanardi, Mauro Francinelli, Giovanni Croce, Corradini Andrea, Giulio Bazzani, don Lorenzo Bacchetta
Autorizzazione del tribunale di Brescia Nr. 5/2014 in data 21 marzo 2014
Stampa: Tipografia Tecnoprint Villanuova sul Clisi (BS)
Abbonamento annuo € 20,00
(+ spese postali € 8 per chi lo desidera via posta)

Nagasaki, il bambino e quel silenzio innaturale dopo l'esplosione nucleare



Il Papa ha mostrato ai giornalisti in viaggio verso il Cile l'immagine del bambino con il fratellino morto sulla schiena: un terribile esempio degli effetti della Bomba atomica. Un'immagine vale più di mille parole. Così papa Francesco ha presentato lo scatto del bambino in attesa di consegnare il corpo del fratellino morto alla pira che lo trasformerà in cenere. Non è l'unica fotografia a raccontare la doppia tragedia di Hiroshima e Nagasaki. In quei giorni terribili che hanno chiuso l'estate del 1945, il Giappone è stato percorso da un'armata di fotografi e cameraman al seguito delle truppe americane.

Ma il bambino di Nagasaki, il cui sguardo parla a tutti noi con una forza pari soltanto al suo apparente stoicismo, emerge dalle carte dell'epoca per la sua straordinaria attualità. L'autore, Joe O'Donnell (scomparso nel 2007), aveva soltanto 23 anni quando si trovò a documentare quanto accadeva alle porte della città giapponese devastata dalla seconda atomica il 9 agosto 1945. «Vidi un ragazzino di circa 10 anni - disse in seguito — che portava sulle spalle un bimbo più piccolo, come spesso accadeva nel Sol Levante, la testa reclinata quasi si fosse assopito all'improvviso. Dopo una decina di minuti, degli uomini con le maschere bianche sciolsero i lacci per prenderlo: solo allora capii che era già morto. Il fratello rimase immobile e osservò il rogo mordendosi le labbra fino a sanguinare. Poi si girò e si allontanò in silenzio».

Ecco: quel silenzio, il silenzio innaturale che seguì le deflagrazioni nucleari, racchiuso in un'immagine, dice più di mille parole che cosa ci aspetterebbe se qualcuno deciderà mai di schiacciare il bottone: grosso o piccolo che sia.

Paolo Salom

**“Non si può combattere il male con altro male. E la guerra è un male”
Papa Francesco**

La Voce del Papa



la VOCE

Chiesa Missionaria

Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici

Secondo la ripartizione continentale, per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali (8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici), cui segue l'Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali (4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici); in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 laico). Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non usare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e che cerchiamo comunque di documentare in questo stesso contesto annuale. Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale, dove violenza e sopraffazione sono assurte a

la VOCE

I Missionari uccisi nell'anno 2017



regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano. A tutte le latitudini sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza. Gli uccisi sono solo la punta dell'iceberg, in quanto è sicuramente lungo l'elenco degli operatori pastorali, o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati, come quello delle strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazione, assalite, vandalizzate o saccheggiate.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Raramente gli assassini di preti o suore vengono individuati o condannati. «La violenza contro il clero è aumentata negli ultimi anni, senza vedere azioni concrete per fermarla» ha affermato padre Omar Sotelo, Direttore del Centro Cattolico Multimediale del Messico, che ogni anno presenta una relazione sulla violenza e sugli omicidi di sacerdoti e religiosi nella nazione latinoamericana. «La popolazione è permanentemente esposta alla criminalità, lo sappiamo bene, ma adesso soprattutto il sacerdozio è diventato un ministero pericoloso; nel corso degli ultimi nove anni, il Messico è il paese con il maggior numero di preti uccisi».

Basta con l'indifferenza con chi soffre per la sua fede

“Ci sono milioni di persone nel mondo che soffrono per la loro fede, e noi facciamo finta di niente” ha denunciato il Segretario di Stato vaticano card. Pietro Parolin sabato 24 febbraio, di fronte al Colosseo illuminato di rosso.

Se mai il più celebre monumento dell'antica Roma vide cristiani martirizzati, gli storici non lo hanno ancora chiarito. Però è stato suggestivo comunque l'effetto di quelle possenti mura tutte tinte di rosso, il colore del sangue dei martiri di ieri e anche di oggi; “un evento davvero toccante, perché ci ha fatto toccare situazioni di grande dolore, grande sofferenza e anche grande fede, con l'intento di scuoterci dall'indifferenza”, ha commentato ancora il cardinale Parolin.

Tra le centinaia di uomini che ancora all'alba del terzo millennio patiscono discriminazioni o, peggio, persecuzioni a causa della loro fede religiosa, i più numerosi sono senza dubbio i cristiani. A loro la Fondazione pontificia “Aiuto alla Chiesa che soffre” ha dedicato il gesto di illuminare di luce rossa in contemporanea, tre luoghi-simbolo del martirio cristiano antico e moderno, collegati tra loro via skype: il Colosseo a Roma; la cattedrale maronita di sant'Elia, ad Aleppo, Siria, col tetto distrutto dai bombardamenti; la chiesa caldea di san Paolo a Mosul, Iraq. Ma il catalogo dei paesi ostili alla libertà religiosa ed in particolare ai cristiani, stilato ogni anno da “Aiuto alla Chiesa che soffre”, va ben oltre Siria ed Iraq. C'è il Pakistan, da dove sono arrivati a Roma Ashiq ed Eisham, marito e quinta ed ultima figlia di Asia Bibi, condannata a morte nel 2009 per presunte offese al profeta Maometto. In realtà la sua colpa è solo aver bevuto acqua dallo stesso bicchiere di alcune donne musulmane.

Ora è in carcere, in isolamento. Ad Ashiq e ai suoi cinque figli è concesso soltanto un incontro di 15 minuti ogni mese. L'ultima volta che i figli l'hanno vista fuori dal carcere era legata al collo con una cintura, come un cane, spogliata e sanguinante, ha raccontato Eisham scoppiando in lacrime.

Un'altra delle testimonianze offerte al pubblico mentre Colosseo si accendeva di rosso è quella di Rebecca Bitros, 28 anni, nigeriana, rapita dai terroristi islamici di Boko Haram, violentata e sevizata solo perché cristiana, prima di riuscire a liberarsi, due anni dopo. Poi ha dato alla luce il figlio di uno dei suoi carcerieri.

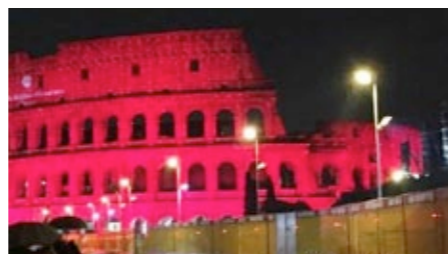
Quando i miliziani di Boko Haram assaltarono il suo villaggio, preferì consegnarsi lei a loro insieme ai suoi due bambini, permettendo così al marito di fuggire, altrimenti sarebbe stato certamente ucciso. Della prigionia ricorda il rosario che aveva con sé e recitava, le continue minacce dei terroristi, le continue percosse, l'uccisione di uno dei suoi due figli gettato in un fiume, per indurla a rinnegare la sua fede e abbracciare l'islam. I martiri cristiani di oggi sono “vittime del propagarsi di una mentalità che non fa spazio all'altro, che preferisce sopprimere, anziché integrare tutto ciò che mette in discussione le proprie certezze”, ha affermato il cardinale Parolin; e “solo tornando a Dio, fonte della dignità di ogni essere umano, possiamo diventare artefici di pace e riannodare società disgregate dall'odio e dalla violenza”.

Per il segretario generale della Conferenza episcopale italiana,

Chiesa Missionaria

il vescovo mons. Nunzio Galantino, “il sangue dei nuovi martiri è una condanna della superficialità con cui noi viviamo la fede, ridotta troppo spesso ad apparenza, a cerimonie che non impegnano, parole pie ma irrilevanti”. Secondo un rapporto di questa Fondazione pontificia sui cristiani “perseguitati e dimenticati” tra 2015 e 2017, la persecuzione dei cristiani oggi è più grave che in qualsiasi altro periodo storico. Si parla di persecuzione in Egitto, Iran e India e di grado estremo di persecuzione in Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Eritrea, Iraq, Nigeria, Pakistan, Siria e Sudan.

Card. Parolin



“Aiuto alla Chiesa che soffre” illumina di rosso il Colosseo in memoria dei cristiani perseguitati

**E' risorto Gesù!
Lo puoi trovare ora
In ogni uomo:
in chi soffre e lotta
per la libertà,
in chi soffre a lotta
per difendere la pace
nell'amico
che ti stringe la mano,
in chi cerca
l'amore degli uomini.
(Hardy Tentle)**

Il Papa ci aiuta a riflettere

**Il Papa:
“Una comunità dove
ci sono le chiacchiere
non è capace di dare
testimonianza”.**

«Non dimenticatevi di pregare per me e, mi raccomando, niente chiacchiere». Papa Francesco saluta così i fedeli della parrocchia di Santa Maria a Setteville, a Guidonia. Prima, nell'omelia, aveva ricordato che «la parrocchia perfetta è quella senza chiacchiere». Bergoglio ha sottolineato che «c'è un peccato che non trovo tra quelli degli apostoli, raccontati nel Vangelo: sono traditori, codardi, ma non parlano tra loro. Hanno tradito il Signore anche Pietro, il primo Papa, ha rinnegato e tradito Gesù, ma non erano chiacchieroni. Siamo tutti peccatori, ma una comunità dove ci sono le chiacchiere e i chiacchieroni è una comunità che è incapace di dare testimonianza».

E dunque niente chiacchiere, ha ribadito, «niente, se hai qualcosa contro vai a dirlo in faccia. Questo è il segno che lo Spirito Santo è in una parrocchia, gli altri peccati, tutti, li abbiamo. Una collezione di peccati, uno prende questo, uno quello, tutti siamo peccatori, ma quello che distrugge una comunità sono le chiacchiere, da dietro».

Prima di entrare in chiesa il Papa si è fermato con i bambini ed i giovani della catechesi. Tra loro, molti ragazzi del

La parrocchia perfetta? Quella senza chiacchiere

percorso post-cresima, «mi hanno detto che la cresima a Roma è il sacramento dell'addio o, al massimo, dell'arrivederci al matrimonio», ha detto loro esortandoli a continuare a restare in chiesa e a sentirsi amati da Gesù...

Rispondendo alle domande dei giovani che lo interrogavano sulla fede papa Francesco ha sottolineato che «anch' io a volte ho camminato nel buio della fede e la fede si è abbassata tanto, ma poi con un po' di tempo la ritrovi», ha confidato. «La fede alcuni giorni non si vede, è tutto nero. Per esempio quando ieri ho fatto il battesimo di tredici bambini terremotati tra loro c'era anche un papà che ha perso la moglie e uno pensa, può avere fede quest'uomo? E si capisce che là è buio, bisogna rispettare quel buio dell'anima. Non si studia per avere fede si riceve come un regalo».

«Se io», ha detto ancora, «dico che sono cattolico, vado tutte le domeniche a messa ma poi con i genitori non parlo, non assisto i nonni, non assisto i poveri, non vado a trovare gli infermi, così non è testimonianza, non serve. Così non si è altro che cristiani pappagallo, parole, parole, parole, chissà se voi ricorderete quella canzone. La testimonianza cristiana si fa con tre cose: la parola, il cuore, le mani».

Ancora sul perdono ha raccontato che «è difficile, io ho conosciuto una vecchietta che era una signora forte, brava, la picchiava anche il marito, doveva perdonare sempre ma dimenticare è difficile. Quando tu sei in guerra con una persona il tuo cuore è ferito dall'odio e dall'inimicizia e la ferita fa male ma bisogna perdonare e non andare da quella persona a dare il perdono come un'elemosina, il perdono va dato con il cuore magari anche senza parlarne trattando quella persona come se niente fosse successo».

E infine, alla domanda su quale sia stato il dono più grande di Dio, il Papa ha risposto «potrei dire la fede ma quello che io sento come grande dono di Dio è la mia famiglia, mamma papà, fratelli e soprattutto nonni»

**(“Famiglia Cristiana” nr. 4 2017
di Annachiara Valle 15.01.2017)**



Fede e mondo d'oggi

Abbiamo bisogno di laici che si sporchino le mani

«la Chiesa», ha detto il Papa, «è chiamata a prendere sempre più coscienza di essere la casa paterna dove c'è posto per ciascuno», cercando «i lontani» e arrivando «agli incroci per invitare gli esclusi»

Capacità di sognare e voglia di mettere in pratica, anche rischiando. Il Papa lo dice ai giovani, lo dice agli anziani, lo dice alle famiglie. Parla alla plenaria del Dicastero per i laici «uno dei frutti migliori del concilio Vaticano II», come lo definì Paolo VI, e chiama i fedeli a «**sporcarsi le mani**» senza chiudersi «nelle piccolezze della vita».

A quasi 50 anni dall'istituzione del Pontificio Consiglio che confluirà a settembre- insieme con quello della Famiglia e all'Accademia della vita- in una nuova struttura, Bergoglio invita a pensare in grande, ad avere visione del futuro senza paura di sbagliare. A coltivare un sogno che non è illusione, che non insegue il narcisismo della vita di oggi. Con i giovani a Villa Nazareth, nell'incontro di apertura del convegno diocesano di Roma, nell'Angelus e nelle udienze **sprona i laici a non restare parcheggiati, a non essere più «mummie viventi»**, ma a prendere in mano la propria vita, a prendere sul serio, in forza del Battesimo, la missione della Chiesa.

La Chiesa in uscita ha bisogno di un laicato in uscita, di una «comunità evangelizzatrice che sa prendere l'iniziativa senza paura, che sa andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi».

Il compito che attende il nuovo Dicastero laici, famiglia e vita «avrà come "timone" per proseguire nella sua navigazione, da un lato la Christifideles laici e dall'altro L'evangelii gaudium e l'Amoris laetitia», spiega papa Francesco.

Magistero



Poesia di Pasqua

*Campane di Pasqua festose
che a gloria quest'oggi
cantate, oh voci vicine e
lontane che Cristo risorto
annunciate, ci dite con voci
serene:*

*“Fratelli, vogliatevi bene!
Tendete la mano al fratello,
aprite la braccia al perdono;
nel giorno del Cristo risorto
ognuno risorga più buono!”
E sopra la terra fiorita,
cantate, oh campane sonore,
ch'è bella, ch'è buona
la vita, se schiude la porta
all'amore.
(Gianni Rodari)*

Oratorio

Ritiro di genitori, padrini e madrine.

Il cammino di iniziazione alla vita in Cristo che si compie nei sacramenti del Battesimo, della Cresima e della Eucaristia conduce l'uomo alla vita nuova, alla vita da uomini redenti. Partendo dall'ascolto della Parola di Dio e dalla riflessione sulla liturgia dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, domenica 18 febbraio genitori, padrini e madrine dei ragazzi e delle ragazze che riceveranno la Cresima e l'Eucaristia il 29 aprile, hanno vissuto un tempo di ritiro. La celebrazione dei sacramenti per i loro ragazzi è stata occasione per recuperare il senso dell'essere cristiani adulti, uomini nuovi, continuamente rinnovati dalla Parola e dall'Eucaristia, uomini redenti, riconciliati con Dio e con i fratelli. Si tratta per ogni cristiano di riscoprire la bellezza del battesimo, immersione nella vita, morte e resurrezione di Cristo, che riporta il cristiano ad alzare lo sguardo verso il Padre, che mai smette di prendersi cura di lui. Rialzati con il battesimo, i cristiani sono messi in cammino dalla Cresima, attraverso il dono dello Spirito che dà la forza e insegna la direzione da seguire, quella della donazione totale di sé per i fratelli. Per camminare, però, è necessario nutrirsi: l'Eucaristia è il cibo che ci mantiene in vita, ci unisce a Cristo nell'amore fraterno, costruisce la Chiesa e dona continuamente il perdono e la possibilità di rialzarsi dalle cadute. Tutto bello, ma come si fa? Si tratta anzitutto di fidarsi! Crediamo davvero che solo in Cristo la vita è vera? Forse preferiamo illuderci di poterci darci da soli la vita, di riempire i nostri vuoti con le cose o con il

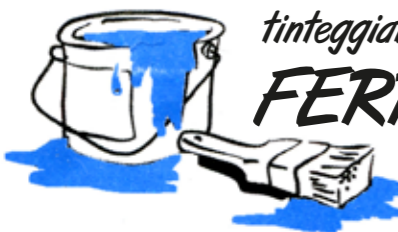
dominio sulle persone... Il Signore ci insegna a spogliarci di tutto, a rivestirci solo delle sue vesti, a lasciarci ungero dall'olio dello Spirito e metterci in cammino insieme ai fratelli, nella Chiesa. Questo è l'itinerario del battezzato che, rinato dall'acqua, rinasce anche dallo Spirito e si incammina verso l'altare offrendo al Signore il pane e il vino, che Egli stesso ci ha donato. Sull'altare essi divengono il corpo e il sangue del Signore, cibo che ci configura a lui, ci innesta in lui e ci lega gli uni gli altri, come le membra di un unico corpo. Ascoltare la Parola, pregare, celebrare i sacramenti, vivere l'amore fraterno nella povertà e nell'essenzialità: questi sono i pilastri della vita del cristiano, che sa bene che tutto gli è donato e che a lui spetta il compito di accogliere il dono e lasciarsi accogliere tra le braccia del Padre misericordioso. Accompagniamo i nostri ragazzi in questo cammino, dando per primi noi l'esempio! Tutto il resto lo fa il Signore!



Ritiro dei catechisti

“Sui passi di Cristo nella via della croce”, questo potrebbe essere il titolo del ritiro dei catechisti di domenica 4 marzo presso il Santuario della Madonna di Paitone, un tempo di fraternità, ascolto della Parola e preghiera silenziosa. Celebrata insieme l'Eucaristia con la comunità di Villanuova, ci siamo portati al Santuario di Paitone dove abbiamo condiviso la mensa in semplicità e fraternità. Per il cammino spirituale questi sono due elementi importanti: semplicità, per non restare impigliati nelle maglie del mondo e fraternità per lasciare che Cristo ci salvi attraverso i nostri fratelli e sorelle. Dopo il pranzo una mezz'ora di riflessione sulla passione secondo il Vangelo di Luca, cercando di cogliere lo sguardo del Signore e di osservare come, nell'avvicinarsi del compimento della sua vita, Gesù abbia spento la sua voce per lasciare spazio all'ascolto, alla testimonianza, all'obbedienza al Padre. Così, poco per volta, ci siamo introdotti nel clima di silenzio e contemplazione, che ci ha portati ad un tempo di adorazione eucaristica e di preghiera comune. Ricevuta la benedizione ognuno è tornato a casa, nella speranza che la contemplazione del volto di Cristo abbia reso il nostro volto più luminoso e che l'ascolto della sua Parola e del suo silenzio abbia reso le nostre parole più essenziali ed evangeliche. Il catechista, come ogni cristiano ma in modo speciale, è chiamato a far risuonare la Parola di Dio nelle proprie parole e a far risplendere il volto di Cristo sul proprio volto. Possiamo imparare molte cose e possiamo anche ripeterle, ma, se non ci lasciamo trasfigurare dallo Spirito del Signore Risorto, difficilmente potremo parlare al cuore dei ragazzi che ci sono affidati e dei fratelli che attendono da noi una testimonianza di vita vera. Guardiamo al Signore, lasciamo che Gesù fissi lo sguardo su di noi, come ha fatto con Pietro nel cortile del sommo sacerdote (cfr. Lc 22,61), così ci ricorderemo che solo lui salva la nostra vita e non avremo timore di seguirlo sulla via della croce che porta alla risurrezione.

Don Lorenzo Bacchetta - Diacono



tinteggiature • verniciature • stucchi
FERRARI MARCO

artigiano imbianchino

25089 VILLANUOVA SUL CLISI (BS) - Via Silvio Pellico, 33
tel./fax 0365 32684 - cell. 347 2247856
mail: ferrmarco@alice.it

Adolescenti: abbiamo bisogno di dare una mano!

Prosegue l'attività del **gruppo adolescenti**, che entra nel vivo della fase di realizzazione di lavoretti e servizi per aiutare la comunità e contribuire alla crescita dell'oratorio. Molti avranno ricevuto a casa dei volantini in cui i ragazzi offrono il loro servizio o lavoro, ma cosa c'è dietro a questa iniziativa? Quali obiettivi educativi stiamo cercando di raggiungere. Di seguito proviamo a dare una spiegazione.

La prima parte dell'anno è stata dedicata a stimolare l'immaginazione dei ragazzi e a lavorare sulla creatività, soprattutto in occasione del campeggio invernale. I ragazzi hanno preso un po' più di confidenza con l'ambiente dell'oratorio. La proposta di intervenire direttamente sugli ambienti dell'oratorio è stata accolta positivamente e si tratta ora di passare all'azione. Dal punto di vista pedagogico si deve passare dalla fase della scoperta e della ideazione a quella della competenza e della messa in atto. La prima parte dell'anno è stata utile per smuovere il terreno e nei mesi a venire è importante fare i conti con la realtà. Questa fase non deve essere improntata ad un basso pragmatismo che ridimensioni o, peggio ancora, spenga i sogni dei ragazzi, anzi, è necessario ora aiutarli a sperimentare che i sogni si possono realizzare. Da parte della comunità educativa è, dunque, necessario condurre i ragazzi all'assunzione di responsabilità nella realizzazione dei progetti che sono stati con loro elaborati.

Va tenuto bene presente questo principio: la capacità di vivere responsabilmente l'ordinario non è il presupposto, ma il frutto di un cammino di maturazione. In altre parole, sperimentare esperienze straordinarie ha lo scopo di condurre all'assunzione di responsabilità nel quotidiano, di modo che ciò che si è sperimentato come possibile in un'impresa, si riveli promettente per la vita di tutti i giorni e venga perciò stabilmente scelto.

In concreto: se si vuole che i ragazzi vivano l'oratorio come la loro casa, bisogna che almeno un po' abbiano partecipato alla sua costruzione, così che possano apprezzare il valore del tenerla in ordine e accogliente. Il progetto di sistemazione degli ambienti (alune idee che sono state proposte sono: sistemazione del campo da basket, completamento della stanza giovani, risistemazione della stanza compleanni), che può essere realizzato nel medio periodo, è finalizzato alla sperimentazione del successo ("diamo un calcio all'impossibile!") e alla sperimentazione delle proprie capacità, per giungere infine all'assunzione di responsabilità, che si tradurrà in un impegno nel servizio anche al di là di singoli progetti o imprese.

Ecco un'ipotesi di cammino per i prossimi mesi:

- **Febbraio:** facciamo i conti (Mc 6, 34-44) "date voi stessi loro da mangiare" progettazione concreta del lavoro e dell'autofinanziamento. Ognuno è chiamato ad assumere un compito e a fare la sua parte. Valutazione delle capacità e delle

Oratorio

opportunità.

- **Marzo:** pazienza e perseveranza Condizioni per seguire Gesù (Mc 8,34-38) e l'anticipo del Regno nella Trasfigurazione (Mc 9,2-8). Autofinanziamento: il lavoro e l'essenzialità per costruire una vita gioiosa.

- **Aprile:** coraggio cieco di Gerico (Mc 10,46-52), non aver paura di chiedere aiuto al Signore! È il tempo che porta alla fine dell'anno scolastico, prima del rush finale: aiutiamoci in modo tale che il progetto non si spenga, seguiamo nel lavoro da fare insieme.

- **Maggio:** l'unica cosa che conta il primo comandamento (Mc 12,24-34). È il tempo della verifica: facciamo i conti con il nostro lavoro: quanto abbiamo fatto, quanto dobbiamo fare, quanto avremmo potuto fare, quanto potremo fare. Il lavoro prosegue, ma richiede ora di non rimanere solo nell'ambito dell'autofinanziamento, ma di realizzare qualcosa, anche di piccolo. Un segno concreto che si sta camminando nella direzione giusta.

Campo estivo: vivere come una comunità, mettere a disposizione le proprie capacità. **Abbiamo bisogno di dare una mano! Il servizio serve a noi per crescere e alla comunità per gustare la bellezza del cammino e della fatica nella condivisione.**

*Don Lorenzo Bacchetta -
Diacono*

Oratorio

Da qualche mese i giovani della nostra comunità, si stanno impegnando nella preparazione di un viaggio insieme, con una meta particolare: andiamo in Islanda! Qualcuno, giustamente, si chiederà che senso abbia un'iniziativa del genere, in un luogo così lontano. Non sarebbe stato meglio qualcosa di più semplice, una meta più vicina, in fondo ci sono posti tanto belli anche qui da noi... Obiezioni vere e legittime. Il nostro viaggio è sicuramente insolito, ma frutto di una scelta educativa ben precisa che possiamo provare a spiegare.

Nella prima parte dell'anno i giovani sono stati stimolati ad immaginare mete ed obiettivi alti per la propria vita e per il futuro immediato. In particolare, attraverso la metafora del cammino si intende aiutare a verificare gli obiettivi della propria vita e lo stile con cui raggiungerli. La meta, in questa prospettiva, non è indifferente e per questo si è arrivati a scegliere una destinazione impegnativa (l'Islanda) che potesse riaprire o riattivare la dimensione del sogno e dell'orizzonte ampio, che caratterizza l'età dei giovani. Essi sono impegnati nella progettazione del loro futuro e nella realizzazione di una tappa fondamentale della vita, quella dello studio universitario o del consolidamento dell'esperienza lavorativa. **Orientare la vita a Cristo**, origine e compimento della vita cristiana, significa avere la disponibilità ad un cambio radicale di prospettiva. In altre parole, **scegliere Gesù Cristo significa avere il coraggio di lasciarsi sradicare per essere innestati in lui.** Questo non significa vivere fuori dal mondo o incapaci di

Viaggio in Islanda... che senso ha?

vivere la quotidianità, piuttosto vuol dire porsi in una prospettiva totalmente altra rispetto al mondo per poterlo guardare con gli occhi del Signore. Un'esperienza come quella di un cammino in un ambiente completamente sconosciuto permette, in modo particolare, di rivedere la propria vita e ri-posizionarsi rispetto ad essa. Allo stesso tempo progettare e realizzare un viaggio particolarmente impegnativo dal punto di vista organizzativo ed economico, richiede impegno, costanza, fedeltà e capacità di progettare. Tutte queste cose si sperimentano nella straordinarietà per poterle mettere in pratica nella quotidianità. Spesso si sente dire che i giovani non sanno fare le piccole cose quotidiane e quindi non è bene proporre cose straordinarie finché non sanno affrontare gli impegni di ogni giorno. In verità, proprio perché la fedeltà nel quotidiano è segno dell'essere diventati adulti, l'attività straordinaria non è, dal punto di vista educativo, occasione per fuggire dalla quotidianità, ma strumento per imparare ad entrare responsabilmente nella vita di ogni giorno. Il cammino di crescita di ogni essere umano, del resto, è caratterizzato dalla straordinarietà dell'adolescenza e della giovinezza, per poi stabilizzarsi nell'età adulta: tanto più si riesce a dare senso all'esperienza del tutto originale dell'adolescenza e della giovinezza, tanto più si può divenire adulti capaci di leggere in profondità il senso del quotidiano. Ripercorrendo il cammino di Gesù verso Gerusalemme, così come è raccontato nel Vangelo di Marco, i giovani stanno vivendo le tappe di avvicinamento al viaggio estivo in Islanda (dal 29 Luglio al 7 agosto), dove si confronteranno con i racconti degli ultimi giorni di Gesù, fino alla Pasqua, che è passaggio, viaggio, compimento e orientamento della vita in Cristo. Si tratta anche, in questi mesi, di acquisire uno stile nel fare le cose oltre che di definire gli elementi essenziali che orientano il cammino della vita. **Lo stile dovrebbe essere quello del cristiano: gratuità, bellezza, essenzialità.** Alla proposta del viaggio, che verrà vissuto nello stile dell'essenzialità (cammino e pernottamenti in tenda), si è affiancata quella del servizio verso i più giovani e verso la comunità, come pure l'incontro con i poveri a Brescia. Inoltre, sono stati proposti alcuni momenti improntati alla cura e alla bellezza, come la cena insieme con la visione del film "Il pranzo di Babette" e tutta l'attività del campeggio invernale sul tema della creatività. Occasionalmente si sono proposte attività facoltative che vadano incontro ai diversi cammini di maturazione come la Scuola di Preghiera con il Vescovo Pierantonio. **Siamo sicuri che in questo viaggio non saremo da soli, ma potremo contare sul supporto e sulla preghiera di tutta la comunità, che desidera giovani capaci si scelte coraggiose e di impegno responsabile, con lo sguardo rivolto al Signore.**

Gruppo Giovani



Campeggio invernale



“Essere creativi”: questo motto, che inizialmente può risultare forse banale, ha guidato il campeggio invernale di noi adolescenti, che quest’anno (o meglio l’anno scorso) si è svolto a Segonzano (TN). Cos’è per noi la creatività? Cosa significa essere creativi? Queste sono state alcune delle domande a cui abbiamo cercato di rispondere attraverso le riflessioni proposte da don Lorenzo e da Michele, che ci hanno accompagnato nei pochi ma significativi giorni vissuti insieme. La creatività che non è semplicemente cercare il bello e il piacevole, ma è l’atteggiamento coinvolgente, che ti spinge oltre, che ti trascina, proprio come l’amore di Gesù. E’ proprio Lui che abbiamo cercato in quei giorni, attraverso tutto ciò che è caratterizzato dalla creatività: pittura, musica, qualsiasi forma d’arte che potesse suscitare in noi la voglia di cercare Cristo nella bellezza di ciò che ci circondava. Abbiamo cercato di vivere questo campeggio secondo l’insegnamento della Parola, leggendo il Vangelo, stando insieme, cercando di mettere in pratica ciò che il Signore ci insegna. L’esperienza del campeggio lascia sempre un messaggio positivo in noi ragazzi: quest’anno ci ha insegnato ad essere più “creativi”, in modo da mettere a frutto le nostre capacità per creare un qualcosa di bello, non solo davanti ai nostri occhi o a quelli degli altri, ma anche agli occhi di Dio.

Il gruppo adolescenti



Oratorio

99° Compleanno Francescini Adele



Auguri!

Pellegrinaggio a Berzo Inferiore e all’Annunciata in onore del Beato Innocenzo



Parte del gruppo al Convento dell’Annunciata



Alcuni del gruppo al Cristo Re - Bienno

La Voce di Prandaglio

Apertura anno 2018

Santuario Madonna
della Neve Prandaglio
(Villanuova sul Clisi)

02/04/2018

Lunedì dell’Angelo

S. Messa ore 10.30

**Dal 02 Aprile 2018
al 11 di Ottobre 2018**

Il Santuario resterà aperto

nelle giornate domenicali:
dalle 9.00 alle 16.00 circa

Domenica 5 Agosto

**Festa Annuale
al Santuario 2018**

Ore 9.00 S. Messa

Ore 11.00 S. Messa Solenne

ore 12.30 **Pranzo servito**

dai volontari

(Spiedo con polenta
dolce acqua) - Offerta libera

Per informazioni apertura
Santuario o altro rivolgersi
a Francinelli Mauro
(347/5305883)

**INAUGURAZIONE
ORGANO
MARTEÌ 1 MAGGIO
ORE 17.00**

SEGUIRÀ CENA

Per informazioni rivolgersi a
Francinelli Mauro
(347/5305883)

Finalmente ... L’organo

Venerdì 23 febbraio scorso alle 10 del mattino in chiesa parrocchiale è cominciato il posizionamento del nostro organo settecentesco ormai restaurato e riportato, dopo pulitura, rimozione delle ridipinture, dello smalto, della porporina e stuccature varie, alla sua bellezza originale.

Che bello vedere l’entusiasmo di Federica, Silvia e Daniele responsabili e tecnici della ditta Gianicasa Organi e Restauro Rizzi incaricati per il restauro nel collocare lo splendido strumento musicale sulla balconata/ cantoria posta nel “nicchione” mediano laterale, la stessa posizione che aveva prima del 1948. Posizione riconfermata e concordata tra l’Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Brescia, Mons. Federico Pellegrini, la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico delle provincie di Brescia - Cremona - Mantova e gli architetti Fasser e Lancini. Purtroppo in questo modo l’impianto di riscaldamento esistente è stato sostituito con un metodo migliore a pavimento.

Un organo “positivo”, antico (XVIII sec), prezioso ed estremamente armonizzato con tutto l’arredo esistente nella chiesa, è veramente bello!

La storia del restauro parte da lontano. Brevemente diremo che questo è “iniziato” con le varie richieste di preventivi già nel 2010. Tali preventivi nel 2013 hanno portato ad un contratto definitivo con la ditta Gianicasa

Organi di Cremona che inizia i lavori. Purtroppo questi vengono ritardati per questioni burocratiche prolungandoli fino ad oggi.

Oggi possiamo dire di essere giunti alla fine tra mille difficoltà sia tecniche sia economiche. Le tecniche, pur se alcune contestate, sono state tutte risolte. Le economiche sono in via di risoluzione, per quanto riguarda l’organo, in quanto abbiamo avuto da vari sostenitori privati, che ringraziamo anticipatamente, che portati a conoscenza delle nostre difficoltà e ai quali va il nostro ringraziamento, si sono dichiarati disponibili a sostenerci.

Abbiamo pure avuto la concessione di un notevole contributo ricevuto in base ad un bando di finanziamento creato da imprenditori della Valle Sabbia. Purtroppo dalle banche agenti sul territorio non abbiamo ricevuto nulla.

Ora non ci resta che inaugurare quest’opera finita e questo avverrà il 1° maggio alla presenza del Vicario Vescovile Mons. Federico Pellegrini e di alcuni sacerdoti legati alla nostra parrocchia. Chiaramente si potrà assistere ad un concerto del nostro organo, tenuto dal maestro Gerardo Chimini, così da risentire il suo suono vibrante.

Al termine della serata verrà servita una cena in beneficenza presso le EX scuole elementari di Berniga servita da un Istituto alberghiero.

L’organo riformato e ricollocato
nella Parrocchiale San Filastrio



E ora anche i laici possono officiare i funerali religiosi

“Quella che sembrava essere solo un'ipotesi per il futuro”, scrive Paolo Rodari su la Repubblica del 15.02.2017, “è divenuta realtà. La Diocesi di Bolzano - Bressanone permetterà, di qui in avanti, che a officiare i funerali non soltanto preti e diaconi ma anche uomini e donne debitamente preparati”. Su questo tema abbiamo chiesto all'esperto.

Interviene Don Silvano Sirboni parroco e docente di Liturgia.

Già cinque anni fa il vescovo di Bolzano - Bressanone ipotizzava il rito delle esequie guidato da laici. L'argomento è stato recentemente ripreso di fronte alla crescente emergenza costituita dalla scarsità di ministri ordinati. Si prevede, infatti, che nella suddetta diocesi, nei prossimi venti anni i sacerdoti si ridurranno da 177 a 50. Si è deciso, pertanto, di istituire un corso di formazione per laici capaci di accostarsi al dolore, di preparare e guidare i funerali, quando necessario. Si tratta dell'applicazione di una norma prevista dal Rituale fin dal 1969, dove si legge: “Le esequie nella liturgia della Parola possono essere celebrate da I diacono. Se la necessità pastorale lo esige, la Conferenza Episcopale può con il consenso delle Sede Apostolica, designare anche un laico” (n.19).

È già prevista ed è abbastanza diffusa, la prassi di affidare a un ministro laico i riti previsti nella casa del defunto e al cimitero per la veglia di preghiera. In tanti Paesi Europei, dove la scarsità del clero ci ha preceduto, e in terra di missione, già da anni sono i laici, debitamente preparati, che guidano il rito delle esequie. Rito che appartiene al genere delle benedizioni, dove la ministerialità laica è molto ampia. Lo stesso Benedizionale afferma che, oltre ai ministri ordinati e istituiti, “anche altri laici, uomini e donne, in forza del sacerdozio comune, di cui sono stati insigniti nel battesimo e nella confermazione, possono celebrare alcune benedizioni con il rito e il formulario per essi previsto” (n. 18).

Ritengo che un certo stupore sia causato dal fatto che, per lungo tempo, i laici siano stati considerati come semplici fruitori di servizi religiosi; e, soprattutto, dal fatto che in questi ultimi cinquant'anni ci siamo abituati a identificare il funerale con la messa. Il che non è affatto corretto, sebbene la celebrazione eucaristica costituisca la più alta forma di suffragio, ma “possono presentarsi situazioni pastorali nelle quali è opportuno, o addirittura doveroso, tralasciare la celebrazione della messa” (Precisioni CEI n. 2).

Giustamente il direttore dell'ufficio pastorale della Diocesi di Bolzano ha dichiarato: “Si tratta di un corso che va in avanscoperta; ora vediamo quale è la richiesta e il bisogno effettivo che si ha sul territorio”.

Vita Pastorale N. 3 Marzo 2018

Liturgia Seppellire i morti

**“La morte è un fatto
che tocca a tutti”**

Nell'odierna messa mattutina a Casa Santa Marta Papa Francesco ha riflettuto sul significato della morte. Prendendo spunto dal racconto, nel Primo Libro dei Re, della morte di Davide, il Santo Padre ha sottolineato che il tempo degli esseri umani non è indeterminato, ma segnato da un inizio e una fine. Per questo il Pontefice ha invitato i fedeli a chiedere la grazia del senso del tempo; altrimenti, spiega il Santo Padre, c'è il pericolo di rimanere chiusi in se stessi.

“La morte è un fatto che tocca a tutti”. Bisogna tenere questo sempre ben presente affinché non si ceda alla tentazione del momento, all'egoismo, alle illusioni. Il fedele deve essere orientato verso il futuro e percepire la morte che verrà come un invito a testimoniare la vita nel presente. Essendo mortale il fedele è chiamato a vivere in maniera responsabile e illuminare il presente. **Essere consapevoli della propria mortalità “ci aiuta e ci fa bene”;** così ha concluso Papa Francesco.

Anagrafe Parrocchiale I nostri cari morti




Cappelletti Beniamino
di anni 75
† 14.03.2018



ANGELO SBARBARI
Cell. 328 1709739
VIA CARPEN 55/A - VILLANUOVA S/C

Onoranze Funebri

Camelia 
servizio 24 ore

Albertini Nicolò
349 84 60 607

Nedrotti Claudio
340 38 45 672

www.onoranzefunebriamelia.it
info@onoranzefunebriamelia.it



Bisleri Rachele
di anni 92
† 20.12.2017



Guatta Walter
di anni 87
† 04.01.2018



Pisoni Angelo
di anni 78
† 14.01.2018



Bortolotti Edoardo
di anni 89
† 31.01.2018



Nosatti Ermido
di anni 62
† 04.02.2018



Beschi Ercole
di anni 89
† 28.01.2018



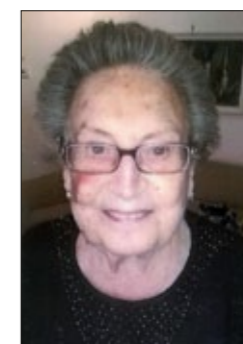
Mantovani Carla
di anni 82
† 06.02.2018



Pasini Luigino
di anni 64
† 12.02.2018



Franceschi Ferruccio
di anni 87
† 12.02.2018



Pomara Rosa
di anni 90
† 13.02.2018



Rocca Bruno
di anni 79
† 16.02.2018



Rossi Teresa
di anni 90
† 02.03.2018

Programma Pasquale

Parrocchia "San Filastrio" Prandaglio

Domenica 25 Marzo:

Domenica delle Palme

Ore 10,30: S. Messa con partenza dalla Colonia

Giovedì Santo 29 Marzo:

Ore 20,00 Santa Messa in Cena Domini

TRIDUO PASQUALE

Venerdì Santo 30 Marzo:

Ore 15,00 Via Crucis

Ore 20,00 Passione del Signore

Sabato Santo 31 Marzo:

Ore 21,00 Veglia Pasquale

Domenica 1 Aprile:

Pasqua di Resurrezione

Ore 10,30: Santa Messa solenne

Lunedì 2 Aprile:

Lunedì dell'Angelo

Ore 10,30 Santa Messa al Santuario della Madonna della Neve



Papa Francesco...!

Programma Pasquale

Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù"

Domenica 25 Marzo: Domenica delle Palme

Ore 10,00: **Ritrovo in Oratorio:** Benedizioni degli ulivi - Processione verso la Chiesa Parrocchiale seguendo il seguente itinerario: Via Circonvallazione - Via Carpen - Via Zanardelli

Martedì 27 Marzo: Confessioni in Oratorio

Ore 15,00 / 17,00 Ragazzi delle **elementari** (4^a e 5^a elementare e scuola **media**, accompagnati dalle loro catechiste)

Mercoledì 28 Marzo:

Ore 20,30 **Via Crucis Itinerante per le strade della Parrocchia**

Giovedì Santo 29 Marzo:

Ore 9,00 Santa Messa Cresimale in Cattedrale

Ore 18,00 Santa Messa in Cena Domini con Lavanda dei piedi
Confessioni e Adorazione fino alle ore 22,00

TRIDUO PASQUALE

Venerdì Santo 30 Marzo:

Ore 9,00 / 11,00: **Confessioni**

Ore 15,00 Passione di Gesù con bacio del Crocefisso e Comunione

Ore 20,00 Via crucis

Sabato Santo 31 Marzo:

Ore 9,00 / 11,00 **Confessioni**

Ore 15,00 / 18,00 **Confessioni**

Ore 21,00 Veglia Pasquale col canto dell'Alleluia!
Anima il Coro Parrocchiale

Domenica 1 Aprile: Pasqua di Resurrezione

Ore 8,00: Santa Messa Comunitaria

Ore 10,30: Santa Messa solenne

Anima il Coro San Matteo

Ore 17,00: Santa Messa Comunitaria

Lunedì 2 Aprile: Lunedì dell'Angelo

Ore 9,00 Santa Messa

"Il perdono è il sorriso di Dio"



"La confessione è il sacramento dell'amore!"

